

BIBLIOTECA

Arriva in libreria a gennaio per il "Giorno della Memoria" un libro che raccoglie gli

Le lettere clandestine di Ada Buffulini da San Vittore e dal Lager di Bolzano

Fu deportata politica in quel campo. Per nove mesi diresse nel Lager un comitato clandestino di resistenza di deportati, in stretto rapporto con la Resistenza bolzanina

Il volume presenta anche scritti di e su Ada Buffulini dagli anni dell'Università fino alla Resistenza e al primo dopoguerra, raccolti in una quindicina d'anni di lavoro dal figlio Dario Venegoni. Venegoni ha riunito in due

parti i ricchi materiali che ha reperito tra le carte di famiglia e in una lunga serie di archivi pubblici e privati. Nella prima, molto scorrevole, a tratti appassionante, sono raccolti scritti di memoria della stessa Buffulini relativi agli anni della for-



Ada Buffulini in una rara immagine con la divisa del campo di Bolzano. Sulla tuta spicca il triangolo rosso.

mazione a partire dal 1930, quando si trasferì da Trieste a Milano per frequentare la Facoltà di Medicina, fino alle scelte dell'antifascismo, dell'iscrizione e della militanza nel Partito socialista clandestino e dell'adesione totale alla Resistenza, fino alla lunga attività clandestina, all'arresto, alla deportazione, alla scelta di resistere anche nel Lager, accanto a un gruppo di donne e di uomini determinati comunque a vendere cara la pelle.

Nella seconda parte del volume sono riuniti i documenti, a cominciare dalla corrispondenza clandestina con Lelio Basso - segretario allora del Partito socialista - e con Ferdinando Visco Gilardi, del CLN di Bolzano. Si tratta di biglietti e di lettere scritte volutamente in codice, con riferimenti noti solo al destinatario, ma che il lungo e paziente lavoro di Dario Venegoni decodifica e chiarisce.

Il libro in qualche misura cambia la nostra percezio-

ne del ruolo delle donne nella Resistenza: come scrive Tiziana Valpiana nella prefazione, è "un documento straordinario per la lettura politica dell'antifascismo, per la storia della Resistenza italiana, per la storia della deportazione, ma anche testimonianza irripetibile di autonomia femminile, di sobrietà, di un'alacrità inconsueta, di relazioni significative ed equilibrate, calde e coraggiose, di nonviolenza, di robustezza spirituale."

"Dal mosaico delle sue parole, scrive ancora Tiziana Valpiana, dagli aneddoti e dalle storie, comprendiamo il quotidiano del campo. Ada sa raccontare perché sa osservare, perché il suo sguardo è partecipante, completamente immerso nella vita di deportata tra gli altri deportati. Con linguaggio vivace e con soavità ma senza nascondere nulla, narra con immediatezza la vita nel Campo, le angherie, la sporcizia, la fame, le malattie, il freddo, ma anche il coraggio di opporsi e sperare co-

Ada Buffulini
*Quel tempo terribile e magnifico -
Lettere clandestine da San Vittore
e dal Lager di Bolzano e altri scritti*

A cura di **Dario Venegoni**,
prefazione di **Tiziana Valpiana**
Aned/Mimesis Edizioni, Milano

I scritti di Ada Buffulini, deportata politica

...
munque impossibili altri-
menti da conoscere per un
ragazzola d'oggi.

Più e meglio di ponderosi
saggi teorici, questo riordi-
no ragionato delle 'carte' di
Ada presenta la costruzione
di una identità individuale
e anche la costruzione di
un'identità collettiva; illu-
stra la funzione essenziale
della memoria, declinando-
la nei suoi molteplici aspet-
ti: funzione politico-sociale,
umana, affettiva, senti-
mentale, sottolineando in-
sieme la necessità di man-
tenerla viva. (...)

Pur nella consapevolezza di
quanto siano diverse la sua
e le nostre vite, i suoi e i no-
stri tempi, soprattutto per
giovani donne e giovani uo-
mini cui non siamo stati in
grado di mostrare la luce
verso cui camminare, cre-
diamo che questo libro pos-
sa contribuire a rinforzare
alcuni principi fondamen-
tali: rispetto degli altri (li-
bertà e democrazia), inte-
resse per quanto accade

(ogni giorno e dovunque),
curiosità e sollecitudine per
la vita (propria e degli al-
tri).

In una società sempre meno
comunità, questo libro può
divenire fortissima fonte ispi-
ratrice: crea memoria e al-
lo stesso tempo nutre l'az-
zione perché indica strade
da seguire, individualmente
e collettivamente, per crea-
re quella coscienza civile e
sociale che renda possibile
un reale cambiamento.

Un libro da consigliare so-
prattutto alle giovani, per-
ché, attraverso l'esperien-
za sapienziale di una 'mae-
stra di pensiero' e di 'prati-
ca politica', afferma l'au-
torità femminile.

Se si può resistere nel cam-
po di Bolzano, nelle celle, e
non piegarsi e vincere, si può
farlo in qualsiasi situazio-
ne. Basta voler esserne in
grado. Ada, protagonista del
suo tempo e degna di me-
moria per il nostro, lo è sta-
ta e non lascia alibi a nes-
suno."

Entrare in clandestinità, non avere più casa, né parenti, né lavoro

“ (Da un articolo dell'immediato dopoguerra)

*Continuavo allora il mio normale lavoro, pren-
devo la vita clandestina con un certo spirito
d'avventura ed ero sicura che la guerra sareb-
be finita per Natale ... Era l'ottobre 1943.*

*Ma una sera mi capitò in casa il marito di Elena
[Arialdo Banfi, marito di Elena Moncalvi], per
dirmi che sua moglie non era rientrata ed era
quasi certo che l'avessero arrestata. Mancava
mezz'ora all'inizio del coprifuoco: raccolsi la ro-
ba più indispensabile in una valigia, presi la
macchina da scrivere, chiusi la casa, dissi alla
portinaia che partivo per Torino e me ne andai
a chiedere ospitalità a un'amica. Da allora non
ebbi più casa, né parenti, né lavoro; non ebbi
più neppure un nome e per tutti fui solamente
Adalgisa.*

*Così cominciai quel periodo terribile e magnifi-
co, a volte ossessionante come un incubo, a vol-
te splendido come un'epopea; quel periodo in
cui tutto fu dimenticato, di quanto aveva for-
mato fino allora la mia vita, per ricordare una
cosa sola, la passione politica per la quale vivevo
e per la quale sapevo che avrei potuto ogni gior-
no morire.*

L'unica eredità da lasciare ad un figlio è l'esempio di una vita coerente

“ (Da una lettera-memorale scritta per il figlio
Mauro, appena nato, nel febbraio 1947)

*...da quando sei nato ho indirizzato tutta la mia
vita in modo che tu non ti debba vergognare di
me, in modo ch'io possa lasciare come unica
eredità l'esempio di una vita coerente.*

**Nella fotografia accanto
al titolo Ada Buffulini
nel suo intervento al 24°
congresso nazionale del
Psiup nell'aprile del
1946.**

**A lato una panoramica
del campo di
concentramento
di Bolzano, in via Resia.**

